

# Le foreste tropicali hanno un'anima

di Isabella Pratesi

Un tronco ben scavato è una meravigliosa canoa, pesante quanto basta per scivolare accarezzando il fondale dei fiumi e infilandosi tra i rami più bassi. E siccome i tronchi svuotati sono rotondi e non hanno una chiglia, i passeggeri sono fondamentalmente in un guscio di noce, che ora si inchina verso l'acqua a sinistra – con un brivido di terrore per i bianchi occidentali coperti di tecnologia – e ora si inchina a destra, con un sorriso maliardo dei suoi allegri piloti dai denti bianchissimi, pronti a destreggiarsi senza miracolosamente mai farti assaggiare quell'acqua color cioccolata.

Scorrere insieme alle acque di un fiume è il modo più bello per entrare in una foresta tropicale; seduto nella piroga con il sedere nella guazza e l'acqua a fior di naso, godi dello stesso punto di vista di una biscia acquatica. Senti il profumo degli amarilli di fiume che punteggiano la corrente, ti infili tra le ragnatele che abbracciano le liane, ti incroci con le rondini e gli insetti che volano e ronzano a fior di acqua e se sei fortunato cogli di sorpresa un paio di elefanti bagnati e lucidi: sono i meravigliosi elefanti di foresta sterminati dal bracconaggio - con le zanne di avorio ambrato, figli di quel fiume.

È questa l'incredibile magia delle foreste tropicali. La vita si intreccia, si compenetra, si scambia a piacimento, in un incredibile sistema che vive di un magico equilibrio. Animali e piante si scambiano pezzetti di DNA (soprattutto attraverso virus e phagi), si compe-

La straordinaria biodiversità di questi ambienti è frutto di strategie di collaborazione tra gli organismi



Il fiume Ivindo, nell'omonimo Parco Nazionale, nel cuore del Gabon

netrano, si assistono, si forniscono mutuo soccorso e ausilio. Riproducono in anticipo di migliaia di anni la tanto auspicata collaborazione o meglio empatia che potrebbe guidare e salvare la nostra vita su questo pianeta.

Nel viaggio nelle foreste del Gabon, ci accompagna un giovane ricercatore Roberto Cazzolla Gatti, biologo che da 4 anni attraversa in lungo e in largo le foreste del bacino del Congo alla scoperta delle teorie più avanzate sulle dinamiche ecologiche di questi ecosistemi così unici e così minacciati. «Tutto quello che vedi», dice Roberto dal fondo della canoa, «è il risultato di una collaborazione senza confini. Più gli organismi si aiutano e si facilitano l'un l'altro più l'intero ecosistema è in equi-

brio e aumenta la resistenza ai cambiamenti, ovvero la resilienza. La teoria della competizione, come legge dominante in questi sistemi, evapora di fronte alle informazioni che stiamo raccogliendo sul campo. In realtà quest'enorme comunità di animali e piante si è evoluta inibendo la competizione e favorendo la cooperazione. Pensa che sotto un leggero strato di humus le radici degli alberi e delle altre piante si intrecciano e si compenetrano scambiandosi liquidi, linfa, nutrienti e materiale genetico. Guardando la canopy dal cielo gli scienziati si sono accorti che le foglie di alberi diversi utilizzano il sole in un modo molto collaborativo: si dispongono in un perfetto mosaico facendo tutto il possibile perché non vi

sia sovrapposizione e prevaricazione. Un altro esempio ci viene dagli alberi più vecchi che, vicini alla fine del ciclo, mandano chiari segnali chimici agli alberi più giovani affinché, accelerando la crescita, possano prepararsi ad utilizzare lo spazio di luce che presto si libererà. Il risultato ultimo di questa grande collaborazione è la ricchissima diversità biologica della foresta, una ricchezza a cui tutti attingono».

«Noi lo stiamo capendo adesso», spiega Roberto, «ma i popoli che vivono in queste foreste lo sanno da migliaia di anni. Ognuna delle nostre guide conosce più esempi di collaborazione tra organismi di qualunque testo stampato e tutta la loro sapienza e cultura deriva dalla consapevolezza di essere parte di un grande organismo, dove ogni pezzetto è essenziale alla sopravvivenza dell'altro». È come se l'intero ecosistema avesse una sua anima, che può essere chiamata condivisione, empatia o collaborazione, da cui abbiamo ancora moltissimo da imparare.

Intanto, però, nel mondo, solo negli ultimi dieci anni sono stati polverizzati 130 milioni di ettari di foreste naturali. Migliaia di ettari di vita, di biodiversità, di evoluzione, di irriproducibile complessità e ricchezza scompaiono ogni giorno per lasciarci un mondo più povero, più sterile, più in bilico, distrutto dall'unica specie competitiva verso se stessa e verso tutte le altre, la nostra. Proteggere il patrimonio delle foreste tropicali deve essere la missione della nostra generazione. Proviamo a farlo insieme. Scopri come su [www.wwf.it/greenafrica](http://www.wwf.it/greenafrica)

## FOCUS

### Proteggiamo il gorilla: basta trivelle nel Virunga

Il WWF ha chiesto alla compagnia petrolifera britannica SOCO di fermare subito le esplorazioni di petrolio e gas nel Parco Nazionale del Virunga, nella Repubblica Democratica del Congo. «SOCO deve



fermare i suoi progetti nel Parco del Virunga, il primo sito africano considerato Patrimonio dell'Umanità, che potrebbero avere un impatto catastrofico sulle comunità locali e sull'ambiente». Il Virunga è il primo parco nazionale istituito nel continente africano e ospita una delle due uniche popolazioni di gorilla di montagna esistenti al mondo. Inoltre, SOCO ha dichiarato che le sue

attività petrolifere includeranno una porzione del Lago Edoardo, da cui 30.000 pescatori locali traggono la loro fonte di sussistenza.

Recentemente il Governo britannico si è unito a una sempre più lunga lista di ong e gruppi della

società civile nell'appello a SOCO perché fermi lo sfruttamento illegale delle risorse e rispetti le norme di legge. «Molte persone nell'area vivono e traggono reddito grazie al pesce del Lago Edoardo e temiamo che il petrolio porterà inquinamento e ulteriori conflitti nella nostra regione», ha detto Bantu Lukambo, leader di una comunità locale. Le aree del Parco interessate da concessioni petrolifere

coprono circa l'85% del suo territorio, preziosi habitat di specie a rischio come gorilla di montagna, scimpanzé, ippopotami ed elefanti di foresta. Il parco ospita un quarto degli ultimi gorilla di montagna al mondo, di cui rimangono in tutto appena 786 individui tra la Repubblica Democratica del Congo e l'Uganda. •

#### Un film sulla vita selvaggia

Per sensibilizzare il grande pubblico alla tutela del mondo animale e dell'Africa è in arrivo in Italia anche un nuovo, bellissimo documentario della BBC: si chiama "One Life" ed è prodotto dai creatori di "Earth", voce narrante di Daniel Craig e, nella versione italiana, da Mario Biondi e Tessa Gelisio. C'è anche il WWF partner del film in occasione della sua uscita nei cinema in Italia (anteprima il 9 novembre). Per sostenere la campagna WWF per il Cuore Verde dell'Africa vai su: [www.wwf.it/greenafrica](http://www.wwf.it/greenafrica) •